

**Pime, laici e missione
Il 25 serata speciale**

Mercoledì 25 ottobre, al Centro Pime di Milano (via Mosè Bianchi, 94), a conclusione del ciclo di incontri per l'Ottobre missionario sul tema «Artigiani di nuova speranza», si terrà la serata speciale «Laici e missione». Alle ore 18, Santa Messa in ricordo di fratello Felice Tantarini, il «fabbro di Dio» (così è conosciuto il missionario valdese in Italia e in Myanmar, l'ex Birmania, dov'è morto nel 1991 all'età di 93 anni); ore 19.30, apericena in condivisione e presentazione Comitato Introito; ore 21, testimonianze di Fratello Fabio Mussi, missionario del Pime in Camerun, Antonella Marinoni della Comunità missionaria laica (Cml), Alberto Malinverno dell'Associazione laici Pime (Alp) ed Eugenio Di Giovine, *fidei donum*, dal Venezuela a Bolivate. Per informazioni: tel. 02.438221; sito: www.pimemilano.com.

«Medici con l'Africa», sfide per la salute di mamme e bambini

DI FILIPPO MAGNI

All'ospedale di Chiulo nascono duemila bambini l'anno con solo un'ostetrica. Fino a poche settimane fa è stata Serena Migliaccio, rientrata in Italia dopo un anno in Angola. «Negli ospedali milanesi spiega - c'è un'ostetrica per parto. A Chiulo mi è successo di seguire anche quattro travagli insieme. Fortunatamente le infermiere locali sono in grado di occuparsi un po' di tutto». Non si può rifiutare nessuno: l'ospedale più vicino è a due ore d'auto. «Accade spesso - racconta Migliaccio - che una donna scopra di avere un problema legato alla gravidanza. Da casa deve recarsi al «punto di salute» più vicino, dove viene effettuato un primo controllo. Poi, è necessario trovare un mezzo che la porti all'ospedale. Spesso passano ore, se non giorni, dall'insorgere del problema all'accorgersene e a raggiungere l'ospeda-

le». Arrivano già in emergenza, prosegue la dottoressa «ma la soddisfazione è grande quando si riesce a risolvere il problema. È ciò per cui ho studiato e a Chiulo l'ho messo in pratica nella sua essenzialità». Non sono mancati casi drammatici. La mortalità neonatale in Angola è del 9,6%. «Il personale angolano - ricorda - ha sempre affrontato la morte come parte della vita, per loro è una possibilità quotidiana e accettata». Migliaccio si è specializzata in ostetricia il 15 luglio del 2016 e il 7 agosto partiva già. «Era il momento giusto, senza un lavoro che mi legasse a casa». È partita con Cuamm - Medici con l'Africa, dove l'ospedale di proprietà della Diocesi di Ondjiva, dove l'associazione è presente dal 2000 e



Serena Migliaccio

dal 2012, con «Prima le mamme e i bambini», assistenza gratuita e qualificata al parto. Chiulo si trova nel Sud della nazione, in una zona desertica dove uno dei problemi principali è la siccità. L'acqua è scarsissima, la falda da cui attinge la città rischia spesso di asciugarsi. L'annuale ricerca di Mergolano - ricorda - per il 2017, la capitale angolana Luanda come città più costosa al mondo per gli stranieri. Ha superato Hong Kong, seconda, Tokio e Zurigo. L'Angola è un Paese di contraddizioni, conferma la dottoressa, «soprattutto nelle città, dove convivono baracche e resort di lusso dagli affitti esorbitanti». A Chiulo invece «la situazione è più omogenea. Le donne più «ricche» si riconoscono solo perché sono vestite un po' meglio e

perché sanno parlare portoghese». La maggior parte delle pazienti conosce solo il dialetto locale, barriera difficilmente superabile per instaurare rapporti di amicizia. «E comunque - ammette l'ostetrica - le necessità fanno sì che si fermino in ospedale il minimo indispensabile. La soddisfazione non è tanto nel conoscersi, ma mandarle a casa sane, con il loro bimbo». Sabato 11 novembre a Milano, al «Teatro della Luna» di Assago, si terrà un incontro di Cuamm dedicato all'Africa e alle sfide per la salute di mamme e bambini. Ci andrà anche Serena Migliaccio, per ascoltare i tanti ospiti previsti: il cardinale Gualtiero Bassetti, Mario Draghi, Paolo Gentiloni, Niccolò Fabi, Paolo Rumiz, Gian Antonio Stella, Stefania Chiale e Beppe Severgnini. Soprattutto, conclude, «per incontrare i tanti amici che come me hanno fatto esperienze con il Cuamm all'estero». Info e iscrizioni: www.mediciconlfrica.org tel. 049.8751279.

venerdì alle 21

**Padre Badioli
martire in Perù**

Venerdì 27 ottobre alle 21, presso la Rotonda di San Biagio (via Prina 19, Monza), la Comunità pastorale Ascensione del Signore organizza una serata di presentazione del libro di Gerolamo Fazzini dal titolo «Vado io» con i poveri delle Ande per incontrare Dio». L'autore descrive la figura di padre Daniele Badioli, missionario in Perù con l'Operazione Matteo Grosso. Partito nel 1991, viene rapito offeso al posto di un'amica. Morirà martire nel 1997. Padre Daniele è un uomo moderno, la cui vicenda ha entusiasmato molti per la sua dedizione agli ultimi, non per pietismo, ma per una solidarietà autentica.

Si terrà domenica prossima a Busto Arsizio la tradizionale processione promossa dai peruviani

La novena invece si tiene nella chiesa di Santo Stefano a Milano ogni sera alle 19 fino alla vigilia

«Señor de Los Milagros», una processione nella Diocesi di Milano



«Los Milagros» in preghiera

DI CRISTINA CONTI

Domenica 29 ottobre Busto Arsizio (Varese) ospita la celebrazione del «Señor de Los Milagros», una festa devozionale peruviana che, in seguito alla migrazione di migliaia di persone dal Paese sudamericano, si è ormai diffusa anche in Italia. «Anche quest'anno seguiamo lo schema consueto, con la novena dal 19 al 28 ottobre, alle 19 nella chiesa di Santo Stefano Maggiore, e poi la tradizionale processione - spiega don Alberto Vitali, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale dei migranti -. Il ritrovo è previsto per le 10 davanti al Santuario di Santa Maria di

Piazza, di cui quest'anno ricorrono i cinquecento anni della fondazione». La processione partirà alle 10.30, percorrerà le vie del centro storico della città (via Cavallotti, corso Europa, piazza Manzoni, piazza San Michele, via Volta) e terminerà alle 14.30 per la Messa, celebrata nel cortile del musso del Tessile da monsignor Severino Pagani, prevosto di Busto Arsizio. La denominazione «Señor de Los Milagros» deriva dal dipinto di uno schiavo angolano sul muro di una casa di Lima. Vi sono raffigurati i misteri fondamentali della fede cristiana: Dio Padre, la Colomba che rappresenta lo Spirito Santo e Cristo in Croce. Una rappresentazione che aiuta i fedeli a

riflettere sul loro credo e a pregare insieme. L'immagine, sopravvissuta al terremoto del 1655 che distrusse la capitale peruviana, ha resistito anche ad altri cataclismi e calamità che hanno colpito la città e i suoi edifici nel corso dei secoli: è quindi arrivata fino ai nostri giorni miracolosamente intatta e oggi è conservata nel Santuario de Las Nazarenas, costruito alla fine del XVII secolo. Tantissimi pellegrini si recano periodicamente nella capitale peruviana a renderle omaggio. Nella Diocesi ambrosiana la festa si è svolta in principio a Milano, richiamando l'attenzione anche dei fedeli italiani. La prima edizione si è svolta nel 1996 (in via Copernico, sede originaria della

Cappellania dei Migranti). Nel 2006, in occasione del decimo anniversario della sua celebrazione in Italia, vi hanno partecipato ben 15 mila fedeli. Dal 2008 la Confraternita «Hermandad Del Señor del Los Milagros» è diventata diocesana per approvazione del cardinale Dionigi Tettamanzi. Nel corso degli anni la manifestazione è diventata itinerante e si celebra ogni volta in una località diversa. «Quest'anno ci aspettiamo circa 3 mila partecipanti, quasi totalmente peruviani, che arriveranno a Busto Arsizio anche dal circondario - sottolinea don Vitali -. È davvero bello vedere questa grande devozione, che coinvolge sempre tante persone». Durante la

processione, molto lenta, l'immagine sarà al centro e verrà trasportata da una portantina (Anda) sostenuta da 24 uomini, appartenenti alla «Hermandad», che procederanno secondo una particolare andatura, mentre i bambini riceveranno una benedizione speciale. «Lungo il percorso, come sempre, si reciterà il Rosario e ci saranno canti devozionali accompagnati da una banda - aggiunge don Vitali -. Ogni tanto si effettueranno brevi soste per scambiarsi omaggi floreali: i fiori presenti sulla portantina

verranno distribuiti alla gente cammin facendo». Una bella tradizione, insomma, espressione di una fede popolare ancora viva e forte, trasmessa di generazione in generazione e che resiste al logorio del tempo. Ma anche un'occasione per vivere un momento di preghiera insieme ai migranti.